



La Bussola

l'eco della ragione



Direttore responsabile: prof. Rinaldo Nunzio Anastasi

GIORNALE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO N. 1 DI CAPO D'ORLANDO E NASO (ME)

LA COMUNITA' EDUCANTE - ANNO IV, N. 1

Parlare con alunne e alunni

Il DS Rinaldo Nunzio Anastasi

Buongiorno, buongiorno a tutti voi, alunne ed alunni, buongiorno ai vostri genitori, un abbraccio forte forte per tutti!

È da più di un mese che non ci vediamo, ma ci sono, ci sono sempre stato e ci sarò: insieme al Direttore dei servizi generali ed amministrativi, rag. Carmelo Galati Rando, al personale amministrativo ed ausiliario, a tutti i maestri e professori coordinati dalle docenti Lina Lazzaro, Laura Casella e Domenica Libri del team Piano Nazionale Scuola Digitale abbiamo continuato a lavorare da casa perché la scuola non può fermarsi, mai, nemmeno in questa circostanza!

Io sto bene, stessa cosa spero di voi e delle vostre famiglie.

Mi mancano voi alunni, a dire il vero, mi manca la vostra vivacità, la gioia dei vostri occhi innocenti e puri, mi manca il "Ciao, Dirigente!" del vostro saluto, a cui sono particolarmente affezionato, o il "batti cinque" delle nostre piacevoli e rispettose abitudini.

Quello che viviamo, purtroppo, è un momento drammatico e particolare, un momento della nostra storia di uomini, e come tale è destinato a finire. Passerà e quando rientreremo a scuola saremo più forti e torneremo ad apprezzare una delle nostre caratteristiche fondamentali: la voglia ed il piacere di ritrovarci e di stare insieme. Voglio dire che stiamo subendo così tanto la privazione della vicinanza, che quando tutto questo sarà finito forse metteremo da parte lo smartphone, o forse lo utilizzeremo solo per i contatti indispensabili, per godere invece della presenza delle persone, per stare insieme, ben consapevoli che si sta insieme solo quando si fa tutti la stessa cosa.

Dai primi di marzo non ci siamo più visti, ma io so esattamente tutto quello che state facendo con i vostri docenti e grazie alla collaborazione dei vostri genitori. I docenti ed i genitori mi aggiornano quotidianamente, ma io verifico di continuo sul registro elettronico quello che viene svolto a distanza.

Continua a pag. 2



Attualità
Pagine 2-8



Cultura
Pagina 9-12



Diritti
Pagina 13-15



Ambiente
Pagina 16-17



Mondo a colori
Pagine 18

Parole

La redazione

- Si scrive per ricordare per non dimenticare.*
- Un virus da debellare una pandemia da allontanare.**
- Si scrive per "cogitare" per migliorare.*
- Un libro per giocare un pensiero per imparare.**
- Si scrive per raccontare per lasciarci andare.*



COVID-19 CINA CODOGNO LOMBARDIA MONDO
SATURAZIONE
EPIDEMIA PANDEMIA
STATE A CASA SOLITUDINE
CONFERENZA STAMPA CONTI
PROTEZIONE CIVILE
REGOLE MASCHERINE DISTANZA
OSPEDALE DECEDUTI GUARIGIONE
ANDRÀ TUTTO BENE
VITA

LA REDAZIONE

Alunni: alunni di tutte le classi e sezioni dell'Istituto.
Responsabili dell'impaginazione:



Docenti: Rosa Maria Calabrese, Felicia Incognito, Maria Grazia Librizzi,

Antonella Masitto, Rosalia Sciacca, Antonia Iudicello, Catena Scarvaci, Giuseppa Catalano, Grazia Olivo, Patrizia Olivo, Angela Calderone, Maria Grazia Podestà.



Stampato in proprio

Continua dalla prima pagina

Riconosco la dedizione dei vostri maestri e dei vostri professori, la loro professionalità, il loro esserci a tempo pieno ben oltre il loro dovere di servizio, così come apprezzo il sostegno dei vostri genitori che sono determinanti per la buona riuscita dell'azione didattica a distanza e responsabili della corretta fruizione dei contenuti indirizzati a voi tramite dispositivi elettronici.

La prossima sarà domenica di Pasqua: speriamo di risorgere ancora una volta, come dopo l'eccidio di Falcone e Borsellino, come dopo la seconda guerra mondiale, come dopo la prima guerra mondiale, come dopo tutte le guerre. E quando risorgeremo il nostro sarà un mondo migliore: è sicuro, fidatevi, sarà così!

In vista della ripresa delle attività didattiche, ho pensato di scrivere insieme a voi un libro digitale. Per questo vi chiedo, se volete contribuire alla realizzazione del libro, senza nessun obbligo, di inviarmi al mio indirizzo di posta elettronica, rinanas@teletu.it, due cose: un disegno e la spiegazione del disegno. Il disegno, sull'attuale momento di chiusura delle scuole, deve essere su un foglio del vostro quadernone in verticale, non in orizzontale, e non deve contenere parole, né fumetti, né il nome ed il cognome. Nel testo invece, da farmi avere in formato word, spiegherete il disegno e potrete scrivere tutto quello che ritenete opportuno. Chi vuole collaborare al libro, allora, deve farmi avere due cose: un disegno in verticale da trasmettere anche con una foto ed una spiegazione in formato testo.

Sono certo che faremo un bel lavoro e sarà la nostra interpretazione e giustificazione di questo triste e pesante momento.

Un caro, affettuoso e grosso abbraccio ed i miei migliori auguri per voi e per i vostri cari per le prossime festività pasquali da passare rigorosamente in casa.

Risorgeremo!

Lettera aperta

Gent.mo dirigente, ricevo con grande piacere il video del vs saluto, del vs bisogno di far sentire la presenza vs e della scuola, nell'ambito prezioso della ns vita, che all'improvviso ci ha fatto sentire inermi, di fronte alla difficoltà

Ma non è davvero così!
Siamo esseri umani e per questo STRAORDINARI.

Capaci di infinite risorse, che non sanno venir meno, tutte le volte che un momento importante lo richiede.

Questo momento, credo, voglia raccontare qualcosa. Qualcosa legato alla ns vita, alla ns evoluzione, alla ns conquista, alla ns perdita. A quella perdita di spiritualità, di umanità in cui ci siamo ritrovati a vivere, nel convincimento di stare attraversando il tempo nuovo, con i requisiti che questo pretendeva.

Ma non è possibile attraversare il tempo dell'uomo, il tempo della vita, prescindendo dall'elemento fondamentale che deve guidare l'evoluzione della storia, l'UOMO.

Ci eravamo quasi, fatti inghiottire dalla velocità, proprio quella velocità che sa confondere, sa riportare al Caos, perdendo il senso vero della costruzione di quel Cosmos che solo può dare la giusta condizione per un progresso umanizzato, proiettato ad una visione equilibrata del Mondo, degli Stati, di un Universo governato da quelle meccaniche celesti, che non abbiamo più avuto modo di sentire, perché troppo presi dall'urgenza di un quotidiano che perde valore tutte le volte che lo distraiamo dal bisogno dell'essere.

Più occasioni, ci hanno posto condizioni urgenti per riflettere. Ma abbiamo solo fatto finta di coglierne il significato. Ed ecco che nasce l'urgenza di un tempo per fermare tutto. Il mondo si è fermato, per l'urgente bisogno di una riflessione.

La storia ci ricorda i cicli dell'evoluzione. Si dovrà ripartire per costruire un mondo nuovo. Un mondo di affetti, di rispetto e attenzione, di gioia, di quell'amore che è stato il motore della stessa Creazione e che proprio per la sua straordinaria Natura ci rende tutti uguali, ma meravigliosamente diversi. Quel diverso che diventa importante per tutte quelle situazioni che richiedono appunto sensibilità e impegno diversificato. Siamo insieme, Tutti, un Popolo che dovrà riprogettare il futuro.

Un futuro migliore, La Gioia della Condivisione.

Mi sono trovata a scrivervi, in maniera molto libera, così di getto, perché era un modo per incontrare la sua persona nel confronto di un pensiero.

Un caro saluto

Donatella Marcazzò



Gesù è risorto

Gesù non è più nel sepolcro:

È risorto per noi.

Sulla Terra è il sole splendente,

Unisce tutti gli uomini.

Risuonano le campane

In tutto il mondo,

Serenità immensa

Offrono a tutta l'Umanità.

Ringraziamo Gesù per questa gioia

Tanto attesa.

Osanna a Cristo Salvatore!



Thomas Scaffidi Runchella Classe 2^a
Scuola Primaria di Naso Cresta

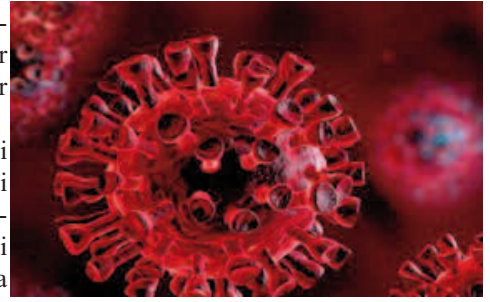
Classe 2^a
Scuola Primaria di Naso centro

L'epidemia di COVID-19, più comunemente detta "epidemia di coronavirus", ha avuto inizio probabilmente verso la fine di dicembre del 2019, nella città di Wuhan, capitale della provincia di Hubei, in Cina.

Successivamente, però, si è diffusa in tutto il mondo, e sì, anche qui in Italia, dove a causa dell'irresponsabilità e dell'incoscienza di molte persone, il COVID-19 ha preso velocità e, in pochi giorni, siamo arrivati a moltiplicare contagiati e, purtroppo, anche vittime.

Il governo ha messo in atto varie restrizioni, tra cui ad esempio, quella di poter uscire solo per emergenze sanitarie, per lavoro o per fare la spesa.

Inoltre, è arrivata un'equipe di medici cinesi, gli stessi cinesi che fino a pochi giorni prima tutti discriminavano, le stesse persone costrette a subire migliaia di insulti, eppure sono stati proprio loro a darci, per primi, una mano nel momento del bisogno.



Sabrina Rifici
Classe 2^aB

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Il coronavirus

In quarantena tu devi stare per non farti contagiare.

Il suo nome è Corona e colpisce ogni persona.

In tutte le nazioni c'è paura e confusione e al primo sintomo si fa il tampone.

Nani Alessandro

Classe 2^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Il coronavirus

In questo periodo si è diffuso un virus in tutto il mondo che mette a rischio maggiormente gli anziani e chi ha già delle patologie, causandone anche la morte.

Molte persone sono allarmate, anche a causa dei social network, delle fake news, che fanno agitare la popolazione ancor di più.

I medici suggeriscono di adottare alcuni mezzi di prevenzione, già

divulgati dall'OMS. Tra le principali forme di prevenzione:

- lavarsi le mani per un minuto con acqua e sapone;
- starnutire coprendo la bocca con un fazzoletto o, in assenza, con il gomito;
- mantenere almeno un metro di distanza;
- evitare strette di mano;
- evitare luoghi affollati.

Inizialmente gli abitanti delle poche zone rosse dovevano rimanere in casa, uscendo solo per fare la spesa e portare gli animali domestici all'aria aperta; ma adesso lo stato di zona rossa è stato esteso all'intera Italia, riguarda tutti gli italiani.

Sulla nascita del coronavirus sono state avanzate diverse supposizioni, tra le più preoccupanti la sua creazione in laboratorio; ma i medici e gli scienziati smentiscono. Nelle farmacie non vi sono abbastanza mascherine e disinfettanti. Non sono molto chiare le informazioni sul coronavirus, è ancora troppo poco il tempo per lo studio e le sperimentazioni; inoltre ha effetti diversi su ogni contagiato.

Importante è dare ascolto ai medici che, per prevenire un maggiore contagio, suggeriscono di non recarsi al pronto soccorso o in ospedale nel caso di sintomi, ma di chiamare il 118 o il numero verde.

Qui al Sud Italia gli ospedali non hanno a disposizione grandi spazi e strutture. È abbastanza complicato intervenire in queste condizioni perché, sulla base della situazione reale delle zone più contagiate, le possibilità ospedaliere si pensa possano essere insufficienti.

A parer mio questa è una questione molto delicata: tutti dovrebbero avere la possibilità di essere curati. Sicuramente, però, bisogna mantenere la calma e rimanere sempre aggiornati. Stare attenti a tutte le precauzioni da prendere è il modo migliore per affrontare queste grandi difficoltà.

Zaira Graziano

Classe 2^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Dalla mia finestra vedo...



Kevin Scaffidi

Classe 2^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Jessica Costantino

Classe 1^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Giovanni Santoro

Classe 1^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Lavati le mani spesso,
e il coronavirus non ti starà dappresso.
Usa la mascherina nelle scuole, negli stadi e nei posti affollati.
Adotta tutte le precauzioni, in modo da evitare tante preoccupazioni.

Stiamo uniti, mantenendo le distanze,
in quarantena nelle nostre stanze.
Zona **rossa**, zona **gialla**, zona **verde**,
non cambia niente.

I Cinesi, i primi ad essere colpiti, ci avevano avvisati,
non ci abbiamo creduto, e non ci siamo salvaguardati.

Il numero dei contagiati continua ad aumentare,
ed i medici cominciano a mancare.
Nuovi ospedali si dovrebbero realizzare, e i posti nei reparti incrementare,
Le ambulanze e le corsie sono piene,
ahimè, speriamo che ci vada bene!

Ioppolo Nicolò

Classe 4^a C

Scuola Primaria di Capo d'Orlando centro

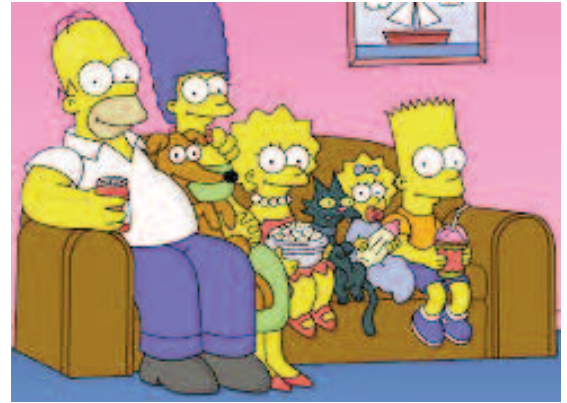
Didattica a distanza

Dal 5 marzo 2020 anche tutti i piccoli alunni delle scuole dell'Infanzia del nostro Istituto sono coinvolti con la didattica a distanza, mantenendo così continuità nell'impegno e senso di appartenenza.

Però, questo tempo insegnerà loro dell'altro. Impareranno i nostri alunni a capire, ancora di più, cos'è il rispetto per se stessi e per gli altri, adattandosi a nuove regole e a rimanere a casa. Impareranno ad apprezzare quello che hanno, ora che non ci sono giochi e cose nuove da comprare. Impareranno a mangiare quello che c'è: per non sprecare e perché bisogna uscire poco. Impareranno a farsi crescere dentro la forza di dire **"ANDRÀ TUTTO BENE"** quando tutto nel mondo sembra dire il contrario.



Scuola Infanzia Capo d'Orlando centro



Coronavirus

Dobbiamo stare a casa
altrimenti saremo contagiati.
È un dovere che si deve rispettare
per vincere questa battaglia.

Il virus porta una corona,
ma di certo non è un re,
nemmeno una persona,
ma solo un essere invisibile.

Se ti scappa uno starnuto,
starnutisci sul tuo sinistro:
stoppa il volo di quell'essere,
io lo faccio, tutti lo faremo.

Quando torni a casa
lavati subito le mani
con acqua e sapone,
lavale a lungo e con cura.

Non toccarti con le dita
la bocca, il naso, gli occhi:
non è un caso obbligatorio
ma è meglio se non ti tocchi!!

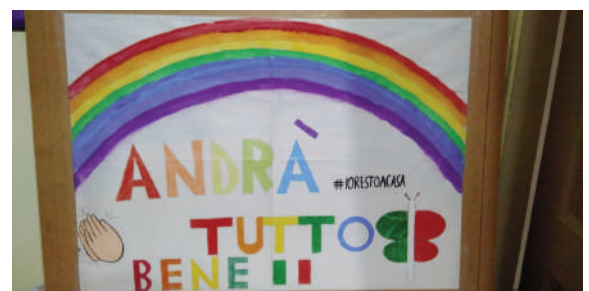
Quando incontri una persona,
rimani lontano più di un metro,
si può stare anche
senza stringersi la mano.

Quando tutto finirà
e vinceremo questa battaglia,
torneremo alla serenità e senza rappresaglia.

Mattia Bontempo

Classe 2^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



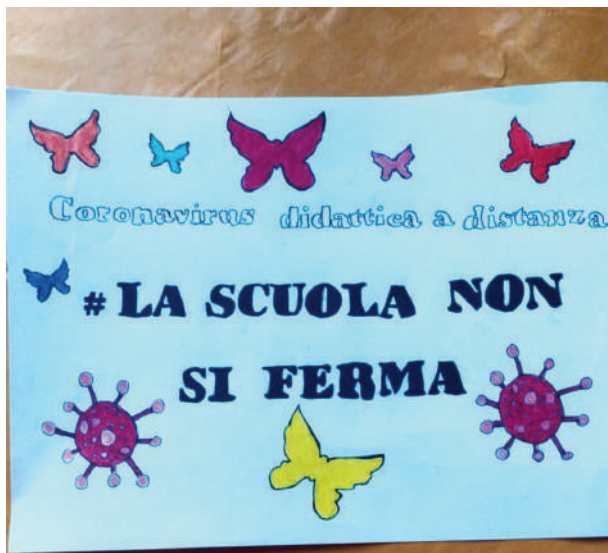
Lorenzo Miraglia

Classe 2^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando



Una storia imprevista

Giorni in casa, città vuote, il tempo sembra si sia fermato.

Tutti a casa, chiusi nelle nostre camere, tra videochiamate, compiti, giochi, cercando di riempire questo tempo. La città è lì, vuota, spenta e noi nelle nostre stanze cerchiamo di dare un senso a questa sensazione di NULLA.

Dobbiamo osservare regole: lavare le mani, starnutire tra il gomito, stare attenti a cosa toccare, perché il virus è lì e può farci male. Tutti in fila per fare la spesa, ad un metro di distanza, guanti e mascherine per la protezione della nostra salute. Guardo fuori e vedo una luce naturale, ma un paesaggio fermo e privo di stimoli, così come il nostro pensiero.

Quando questa quarantena finirà cosa resterà? Che ne sarà del nostro futuro? In questo momento l'unico accesso al mondo esterno è la rete, ma in realtà la cosa che più mi manca è la quotidianità. Mi manca l'idea di toccare l'altro, di abbracciare i miei amici/compagni, di praticare i miei sport quotidiani, di sentirci famiglia.

Il cellulare è diventato il mio compagno, grazie a lui posso vedere e sentire le persone a me più care, tenermi impegnato ed aggiornato.

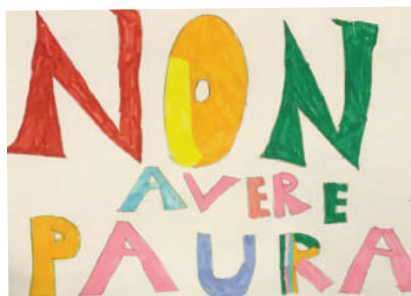
Forse c'era bisogno di mettere in pausa questo mondo, che va super veloce, per iniziare ad apprezzare di più le cose semplici come la famiglia, il tempo, le distanze, l'amore che ci unisce.

È un momento difficile per tutti, non sarà facile ricominciare, ma uniti CE LA FAREMO, andrà tutto bene.

Lorenzo Orlando

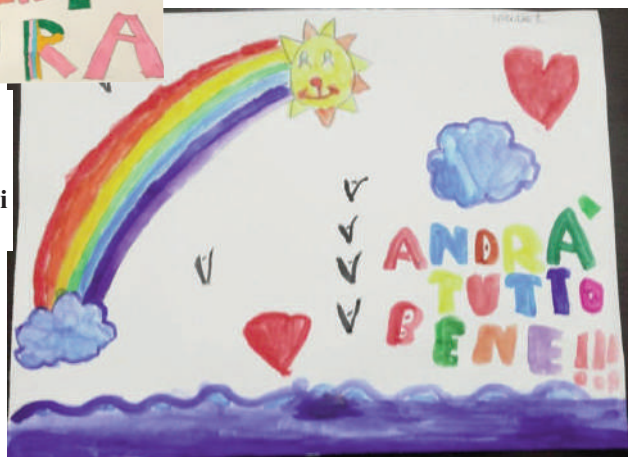
Classe 2ªB

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Classi 3ª e 4ª
Scuola Primaria di
Capo d'Orlando Certari

Il Covid-19 si combatte, anche, attraverso le attività grafiche dei bambini che trasmettono gioia e positività.



Martina Fabio Classe 1ªC Scuola
Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Coronavirus

Che cosa è accaduto?
Il mandorlo è fiorito,
ed io niente ho sentito,
perché nel frattempo
il coronavirus è arrivato,
e tutto ha rovinato.
Ci ha costretti a restare in casa ,
per limitare i contagi,
possono correre solo i dottori in corsia,
per curare chi è colpito da questa malattia.
A scuola non si può più andare,
ma i professori ci danno da fare.
Il virus è arrivato in fretta,
e la speranza di tutti è che presto la smetta,
per poterci riabbracciare,
e alla normalità poter ritornare!

Santoro Stefano

Classe 2ªB

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

ATTUALITA'

L'orologio segna le 21:00 e siamo tutti con lo smartphone in mano che aspettiamo la favola della buonanotte del maestro Riccardo.

La scuola è chiusa, il coronavirus ci ha allontanati da tutti, dobbiamo stare a casa per sconfiggerlo. Non possiamo incontrarci...ci mancano i nostri compagni e i nostri maestri. Riccardo è il nostro maestro di matematica, che ogni sera alle 21:00 in punto ci racconta una storia prima di andare a letto.

Quando ascoltiamo la sua voce, se chiudiamo gli occhi, ci sembra di essere tutti insieme in classe, come fino a qualche giorno fa e la tristezza di non poter stare insieme sembra svanire.

Purtroppo quando, la storia finisce, riapriamo gli occhi e ci rendiamo conto che siamo ancora a casa e non a scuola, ma il pensiero che il maestro Riccardo pensa a noi ogni sera ci fa sentire meno lontani. Sono tutte belle storie, ognuna delle quali ha un significato diverso, per questo le commentiamo, le analizziamo, facciamo la comprensione del testo e le illustriamo con la maestra d'italiano.

Grazie Maestri!



Classe 5^a
Scuola Primaria di Naso
Cresta

Il Coronavirus ci costringe a stare in casa

In questi giorni, ma già da quasi un mese, siamo tutti costretti a stare in casa. Un terribile virus, il COVID-19, si è diffuso tra la gente e molte persone stanno morendo. Di questa situazione io non sono assolutamente felice, perché, oltre ad andare a scuola la mattina, facevo anche delle belle passeggiate con la mamma. Mi mancano anche i pomeriggi trascorsi in campagna con i nonni: mi piaceva molto curare l'orto dove il nonno pianta tanti ortaggi. Mi mancano le maestre e i miei compagni, perché studiare da soli, in casa, non è per niente bello. Per farla breve dico che non c'è niente di divertente nello stare lontana da tutti.

A pensarci bene, però, questo periodo qualcosa di positivo la sta portando. Si sta più tempo con mamma e papà, c'è più tempo per fare le cose di una volta. Io per esempio ho fatto il pane con la mamma: che divertimento vederlo lievitare! E che divertimento stare svegli fino a tardi. La cosa più bella però è recitare il Rosario con mamma e papà.

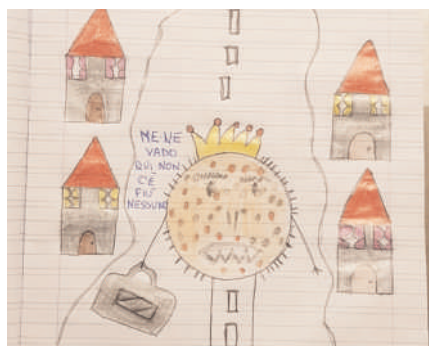
Sono certa che presto tutto tornerà come prima.

Eleonora Raffa Classe 3^a
Scuola Primaria di Naso centro

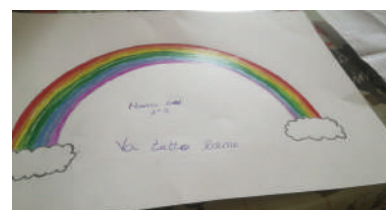
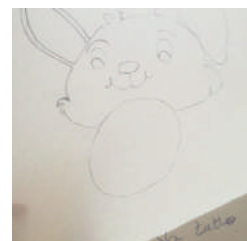


Swami Calabrò Classe 3^a
Scuola Primaria di Naso centro

Dal giorno in cui si è fermata la scuola, il 4 marzo 2020, un brutto virus chiamato "Coronavirus" ha fermato l'Italia. Un virus che è partito dalla città di Wuhan in Cina, forse da un laboratorio militare dove facevano esperimenti con gli animali. Questo virus è molto brutto, porta gravissime conseguenze, come la febbre alta, crisi respiratorie e può portare anche alla morte. Purtroppo sono morte parecchie persone, anzi migliaia e ancora alcuni lottano tra la vita e la morte. Per fortuna però, tanti sono guariti! Guardando il telegiornale è stato annunciato che c'è una nuova medicina che può combattere questo virus, ma ancora non si ha la certezza. Una cosa molto importante che dobbiamo eseguire attentamente è la pulizia personale: lavarsi spesso le mani, non strofinarsi occhi, naso e bocca, starnutire e tossire in un fazzoletto e buttarlo subito, stare a distanza di almeno un metro e soprattutto restare a casa. In tutto ciò, in questo periodo, qualcosa di positivo per me c'è, ad esempio: stare a casa con mamma, preparare i dolci, avere più tempo per dormire, giocare con papà e dedicarmi di più alla musica. Con questo non voglio dire che sia tutto bello per me, infatti ci sono anche gli aspetti negativi: non vedere più i miei nonni, i miei zii e i miei cugini fisicamente, ma soltanto tramite la videochiamata. Mi manca andare a scuola, giocare con i miei compagni, abbracciare le mie maestre, andare fuori a fare una passeggiata e soprattutto andare la domenica mattina a Messa. Sono sicura che tutto questo finirà e che potremo ritornare alla nostra vita perché: "LA SPERANZA E' UN SEME CHE DIO PIAN-TA NEL NOSTRO CUORE PER DIRCI CHE TUTTO ANDRA' BENE".



Nicole Carini
Pluriclasse 3^a e 4^a
Scuola Primaria di Naso centro



Noemi Coci Classe 2^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Da già un bel po' di tempo si sente parlare del coronavirus, un virus che sta spaventando il mondo intero.

L'Italia, purtroppo, non sta passando un bel momento, infatti il contagio si sta diffondendo molto velocemente, così tanto da essere ormai costretti a stare chiusi in casa. Esatto, proprio così, ormai è quasi un mese che non usciamo.

A dir la verità all'inizio pensavo di impazzire, ma adesso credo di essermi abituata: i primi giorni non volevo credere all'idea di non aver la possibilità di uscire di casa, non mi andava proprio giù, ma poi ho capito che era la cosa giusta da fare. La cosa che più mi dava fastidio era il fatto di non poter festeggiare il mio compleanno, come avevo fatto gli anni precedenti, ma non ci potevo fare proprio nulla.

Ormai passo le mie giornate a cercare di distrarmi e a non pensare a questa situazione: leggo libri, guardo film, trascorro più tempo con i miei oppure faccio delle videochiamate con i miei amici. Mi manca poter parlare dal vivo con loro e non vedo l'ora di rividerli.

Le mie nonne le posso solo sentire via telefono e questa cosa mi spezza il cuore.

A volte penso a come sarebbe passare la quarantena senza tecnologia: non avrei avuto contatti con nessuno e non avrei nemmeno continuato con la scuola, ma soprattutto non saremmo così tanto informati sul virus, quindi credo sia una fortuna avere tutte queste comodità.

Ho davvero paura di questa situazione e spero che, anche senza vedere nessuno per molto tempo, si stia più a lungo dentro casa per prevenire altri contagi.

Penso, però, che il coronavirus ci abbia anche dato una bella lezione di vita: fino ad ora abbiamo dato per scontato quanto possa essere bello trascorrere del tempo con i nostri amici e parenti, quanto valga un abbraccio, e adesso che ne abbiamo veramente bisogno ne stiamo comprendendo il loro valore.

Noemi Fazio Classe 2^B

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Gioele Giancono Classe 2^A

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

L'Italia e gli italiani si trovano ad affrontare un periodo molto difficile che va avanti ormai da circa un mese: la diffusione del coronavirus o COVID-19 che ha messo in ginocchio un intero paese. I morti non si contano più e medici e infermieri sono allo stremo delle forze.

Io sono piccola e la mia memoria è breve, ma i miei mi dicono che, a loro memoria, una situazione del genere non si era mai verificata. Già, ma milioni di italiani, me compresa, vivono ormai in casa da tempo. Il governo ha emanato un decreto che impone a tutti di uscire solo in casi di vera e forte necessità: quarantena per tutti, insomma.

L'Italia sembra un paese fantasma ma i medici dicono che l'unico modo per sconfiggere questa pandemia sia quello di evitare i contatti interpersonali ed è dunque necessario essere responsabili e seguire scrupolosamente tutto ciò che ci viene detto. Certo, credo che non sia bello per nessuno stare lontano da tutti e, se si esce per un motivo vero, tenere a distanza gli altri per paura di essere contagiati, ma è anche vero che, se ci fermiamo a riflettere, questo periodo ci porterà ad apprezzare le piccole cose, i piccoli gesti, gli incontri in piazza, un abbraccio, una carezza, una passeggiata con un'amica. Sono cose forse banali ma che oggi, alla luce di tutto quello che sta succedendo, acquistano un valore più alto.

Io non vedo i nonni ormai da settimane e, essendo anziani, non sanno usare né Internet né Whatsapp per cui non posso fare loro nemmeno una videochiamata, ma l'abbraccio che gli darò quando questo periodo sarà solo un ricordo conterrà tutti quelli che avrei voluto dare loro in questi giorni.

Una cosa però che apprezzo tanto è il tempo in più trascorso con i miei genitori: con mamma cuciniamo (abbiamo fatto pure il pane!!!!) e poi navighiamo in internet alla scoperta di musei, biblioteche, libri da leggere, film da vedere..., insomma con mamma mi "acculturo". Ai Musei Vaticani per esempio ci sono stata due anni fa ed è stato meraviglioso, ma visitarli anche virtualmente è stato fantastico. Con papà invece faccio tanti lavoretti dentro casa: mamma ha sempre qualcosa da farci fare! E sto scoprendo tanti aspetti nuovi e tanti modi di confrontarmi con i miei genitori. Questa cosa mi piace veramente tanto.

Ho una convinzione, però, che voglio condividere con voi. Sono certa che la realtà, che stiamo vivendo ora, rappresenti un periodo di passaggio, perché quando tutto passerà niente e nessuno sarà come prima: tutto cambierà in meglio e apprezzeremo di più i piccoli gesti quotidiani che magari oggi, perché costretti a casa, ci sembrano noiosi.



Giovanni Santoro Classe 1^A

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Gianluca Vasi Classe 3^A

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

**Ludovica Raffa Classe 2^B
Scuola Secondaria di I Grado di
Naso**



Il Mondo si può definire globale già da un poco di tempo. Ma che cos'è la globalizzazione? La globalizzazione è nata quando si sono intensificate le vie di comunicazione, permettendo di arrivare da un capo all'altro del Mondo in poche ore, trasformandolo così in un grande villaggio globale. Il processo di globalizzazione è ancora oggi in continua evoluzione, che è determinata dalle sempre più fitte reti di comunicazione, rese possibili dal progresso tecnologico. Ogni anno, infatti, il numero di persone che si sposta per lavoro o per turismo è in continua crescita.

Dal mio punto di vista la globalizzazione non è una cosa del tutto positiva e ritengo che gli svantaggi siano più dei vantaggi. Innanzitutto la globalizzazione concentra la ricchezza nelle mani di pochi, rendendo sempre più povere le persone comuni. Da quando il mondo è globale, l'economia si è concentrata nelle mani delle banche e delle multinazionali.

I piccoli imprenditori e commercianti non possono competere con le grandi multinazionali e molti sono o saranno costretti a chiudere.

Oltre a facilitare la circolazione di capitale, merci e uomini, la globalizzazione favorisce la rapida circolazione dei virus e delle malattie infettive di cui essi sono portatori.

Questo virus che oggi ci costringe a stare chiusi in casa in quarantena, si è potuto diffondere così rapidamente solo grazie alla globalizzazione.

In questo periodo particolare dobbiamo essere uniti più che mai per affrontare insieme questa nuova grande sfida, accettando con pazienza la necessaria chiusura, ed evitando di contestare continuamente le decisioni del governo o perché troppo restrittive o perché troppo poco restrittive. Se contestiamo sempre tutto, perdiamo la capacità di coordinare al meglio i nostri comportamenti e rendere inefficace la nostra risposta, vanificando l'impegno ed il sacrificio di molti medici ed infermieri che combattono ogni giorno in prima linea questa difficile battaglia. Uniti ce la possiamo fare.

Se litighiamo su tutto potrebbe prevalere una deriva pericolosa, sia adesso che siamo sotto il pericolo del contagio, sia dopo, quando bisognerà risolvere i problemi causati dal blocco dell'economia.

Giorgio Ingrassia Classe 3^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Pasqua in quarantena

Pasqua in quarantena,
a causa del covid-19,
ci piace a malapena

Vorremo uscire e andare altrove.

Ci fa riflettere e pensare
su cose reali e immaginare.

Lo ammettiamo un po' tutti ci fa spaventare

Ma molte cose possiamo fare: studiare
e soprattutto giocare.

Perché non è una vacanza
ma un importante periodo di speranza.

Restando a casa e collaborando

Racconteremo a testa alta l'esperienza che stiamo vivendo.

Fazio Giulia Classe 2^aA

Scuola Secondaria I Grado di Naso



“Rocco puoi farcela, stai tranquillo Roccoooooo!” Queste erano le parole che ogni notte sognavo girandomi e rigirandomi tra le coperte e poi mi alzavo di colpo: sì, era un incubo che mi perseguitava costantemente. Era come se cercassi qualcuno, Rocco, sì proprio lui, era come se lo volessi salvare da qualcosa ma non so cosa, me lo chiedevo e richiedevo continuamente senza mai avere una risposta. Restavo notti e notti a fare compagnia a Rocco e pensavo come stessero i suoi genitori senza poterlo vedere e stargli vicino. Avevo capito che ero io che dovevo aiutarlo e salvarlo.

Una notte mi alzai dalla sedia dove stavo a pensare solitamente e con delicatezza mi avvicinai al suo orecchio e gli dissi: “Io ti aiuterò, ti porterò fuori da qui!”. A queste parole il monitor iniziò a suonare velocemente, andai in tilt e iniziai a piangere, ma i miei colleghi intervennero subito portandolo in sala operatoria.

Non c'era più tempo per pensare, toccava a me dovevo farcela, glielo avevo promesso. L'intervento non andò come avevo sperato, era troppo tardi per aiutarlo. Rocco ci aveva lasciato. Ero arrabbiata con me stessa, mi odiavo, non avevo fatto abbastanza, non lo conoscevo ma mi ero già affezionata. Ricordo che quando era arrivato in ospedale era un ragazzo così solare e voleva parlare solo con me, ero la sua preferita, amava giocare con me e mi rendeva le giornate più che speciali. Ma quando si addormentò, il mondo mi cadde addosso come succedeva anche ai suoi genitori, che ogni giorno chiamavano per avere notizie, che ogni sera rimanevano svegli per ricevere una chiamata con notizie positive e nel frattempo pregavano affidandosi al Signore. Invece io potei dare soltanto una tristissima notizia: sentii il pianto della madre, un pianto disperato, e infine un urlo così profondo che mi spezzò il core.

Lui era andato via e i suoi genitori non avevano potuto nemmeno dargli un ultimo abbraccio, stringerlo per l'ultima volta.

Ero davvero stanca di tutto, del mio lavoro, perché forse non avrei potuto salvare più altre vite. Ed ero ossessionata dal pensiero di Rocco, dalla disperazione della madre. Decisi di riposarmi qualche giorno, ma sapevo che non era possibile: altra gente aveva bisogno di me. Non mi fermai un secondo, era proprio il sorriso di quel bambino che mi dava la forza di continuare e di non arrendermi, lo vedevo davanti ai miei occhi e mi supplicava di non mollare. Furono i giorni più duri della mia vita, tra il pensiero ad una giovane vita che non riuscimmo a salvare e la consapevolezza che ne avremmo salvate molte altre. Riuscii a capire cosa volesse dire quel sogno, Rocco, lui mi avrebbe sostenuta e forse mi perdonava per non averlo potuto sottrarre alla morte.

Dopo quei giorni di continuo travaglio interiore, a lavoro fui molto più positiva, giurai di nuovo di non mollare e stavolta non potevo fallire. In laboratorio iniziai a dare consigli, esaminare i vari dati, avevo capito che il tutto non riguardava solo me e le persone all'interno della struttura ma era una cosa che riguardava tutti. Decisi di mettere il mio denaro a disposizione del laboratorio medico. Unendo forze che arrivarono da più parti trovammo un vaccino che ci aiutò a salvarci e tutti tornammo liberi.

Finalmente la normalità! Bambini sorridenti, al parco, a scuola!

Adulti a lavoro! Fabbriche aperte! Negozi affollati! Cinema e teatri pieni pieni! Gente in chiesa! Tutti in giro per il mondo!

Ma anche tanti visi che testimoniavano la sofferenza per aver perso persone care che amavano. Così anch'io decisi di ricostruire un presente e un futuro per i più piccoli. Tornammo per le strade a salutarci, abbracciarci e baciarsi. Forse avevo bisogno di un segnale, di un sostegno, un angelo custode pronto a sostenermi: “Grazie Rocco!”.

Zaira Graziano Classe 2^aA

Scuola Secondaria I Grado di Naso



Astroluca



I giorni che Luca Parmitano ha trascorso sulla stazione spaziale internazionale a bordo della navicella Soyuz sono stati 201.

Il comandante italiano torna con i piedi per terra dopo quasi sette mesi, tra

scorsi nello spazio atterrando nelle desolate steppe del Kazakistan.

"Astroluca" è il primo italiano e il terzo europeo a ricoprire l'incarico importante di comandante di una missione spaziale ed è anche l'astronauta che ha trascorso più tempo fuori dalla navicella grazie alle sue passeggiate spaziali.

Possiamo quindi dire che il bilancio della missione è positivo: tante sono state le conquiste portate a termine dal nostro Luca, come quella di comandare direttamente dall'orbita un rover sulla Terra, per dimostrare che gli equipaggi in orbita possono guidare robot per le prossime missioni spaziali.

Parmitano, dalla stazione spaziale, oltre a splendide foto della Terra, ha anche avvisato tutti noi degli effetti devastanti del cambiamento climatico: la foto della devastazione della Foresta Pluviale ha fatto il giro del mondo.

Nel suo cuore, anche da lassù, Luca Parmitano ha sempre avuto un pensiero per l'Italia e in particolare per Catania perché, ebbene sì, Luca è siciliano!!!!!! Ed è stato il primo siciliano a sostituire durante una passeggiata spaziale l'impianto di raffreddamento del "cacciatore dell'antimateria".

Da ricordare anche il collegamento con il Presidente della Repubblica a cui "Astroluca" ha detto: "Benvenuto a bordo Presidente!". Mattarella in quel colloquio ha mostrato tutto il suo orgoglio e la sua gratitudine nei confronti di Parmitano, soprattutto perché i suoi esperimenti potranno servire a tutta l'umanità.

Dobbiamo essere orgogliosi del nostro Luca che ha anche affermato che questa non sarà l'ultima missione spaziale per lui.

Chissà se un giorno potrò anche io andare nello spazio ed essere magari la prima donna comandante di una missione.

Ludovica Raffa Classe 2^aB
Scuola Secondaria I Grado di Naso

Nei mesi di novembre e dicembre 2019 è venuta a trovarci la giornalista Maria Elena Calìo. Ha incontrato sia i ragazzi della Scuola Secondaria di Capo d'Orlando che noi di Naso.

Ha trattato molti argomenti tra cui l'importanza del giornalismo: la verifica dell'attendibilità delle fonti e il rispetto per coloro che vengono citati nell'articolo. Poi ci ha detto di memorizzare e ricordare tre parole fondamentali del giornalismo:

Eticità, nella filosofia l'attuazione del bene universale.

Moralità, il principio che guida il nostro modo di agire, come dire la verità quando ti viene chiesta.

Privacy, negli articoli non vengono inseriti sempre i nomi.

Ci ha anche detto che il lavoro del giornalista è molto impegnativo perché deve essere sempre presente ad ogni evento, per non dire cose false sull'accaduto.

È stata una giornata piacevole ed interessante, perché ci ha fatto arricchire sia dal punto di vista lessicale che interiore.

Classi 2^aA e 2^aB
Scuola Secondaria I
Grado di Naso

Quest'anno abbiamo avuto l'occasione di un'ora di svolgere un'ora di potenziamento in presenza con italiano.

Ci siamo così accostati alla poesia visiva, che ci ha permesso di spaziare tra arte e letteratura.

La poesia visiva, consiste in un sistema di produzione e consumo affine a quello delle arti figurative; abbiamo preso in considerazione l'artista Emilio Isgrò, il quale è noto per il linguaggio artistico della "cancellatura". Abbiamo così scelto delle poesie tra quelle dei poeti che abbiamo studiato e cancellato le parole ritenute meno significative, lasciando solo quella parola che secondo noi rispecchiava la poesia e il pensiero del poeta. Grazie a queste lezioni ci siamo compenetrati nel pensiero dei poeti e rappresentato le poesie tramite delle immagini. Ho scelto "l'Infinito" di Giacomo Leopardi, mi sono immedesimata nell'autore e in ciò che suscitavano in me quei versi, così ho fatto l'analisi del testo e ho trovato un verso che secondo me rispecchia la poesia appieno

"s'annega il pensiero mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare". Ho subito immaginato il mare del nostro paese al tramonto e questa immagine ha suscitato in me serenità e pace. Queste lezioni mi hanno insegnato ad andare oltre ciò che vedi.

La poesia visiva



S'annega il pensiero mio, e il naufragar m'è dolce in questo mare



S'annega il pensiero mio, e il naufragar m'è dolce in questo mare

Matilde Paparone Classe 3^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Naso, oltre a vantare origini antiche, ha da sempre affidato la propria crescita intellettuale alla cultura. Senza alcun sentimento di superbia, i nasitani sono sempre stati amanti delle “lettere” e delle “scienze” e l’Accademia degli Audaci lo dimostra. L’Accademia è stata attiva fino al XVII secolo e le origini della stessa sono talmente antiche che gli storici e i cronisti non sono riusciti a risalire alla data certa. Un articolo comparso sul giornale Occhio di Palermo, nel 1836, ci informa che l’Accademia degli Audaci nasce per “augumento della poesia e delle belle arti” ovvero per incrementare la diffusione della poesia e della cultura in genere. Gli “audaci” cantarono dapprima il loro “ideale religioso” e cioè Conone Navacita, si destreggiarono successivamente nella cronaca, raggiungendo poi il più sublime livello con l’espressione di tutti i più alti ideali attraverso la poesia.

Cultura a Naso vuol dire anche luoghi da cui questa cultura viene diffusa e il Teatro Alfieri ne è la dimostrazione. Il Teatro Vittorio Alfieri è rimasto per lungo tempo



chiuso a causa di restauri che hanno subito diverse vicende, ma che oggi si sono finalmente conclusi. Dedicato al celebre letterato Vittorio Alfieri, il teatro rappresenta uno dei simboli architettonici più significativi della città di Naso. Si trova all’ingresso della città, in una parte del centro urbano di notevole rilevanza storica e cioè su una porzione delle antiche mura del castello, di cui ci narra Carlo Incudine nella sua “Naso illustrata”. La fabbricazione viene inaugurata il 18 dicembre 1872 con una solenne cerimonia per la posa della prima pietra, inaugurazione alla quale partecipano il Sindaco e la Giunta, accompagnati dalla banda musicale. Ed è proprio durante questa cerimonia che il teatro viene dedicato a Vittorio Alfieri.

Nel 1878 si riprende l’opera lasciata a metà per arrivare, nel giro di alcuni anni, alla conclusione dei lavori. L’opera si conclude nel 1885, data in cui si ottenne il collaudo. Il 1908 purtroppo causa notevoli danni all’edificio. Viene presentato un nuovo progetto e i lavori vengono consegnati nel 1912. Da questa data e per lungo tempo, il Teatro diventa luogo di cultura non solo per Naso ma anche per i paesi vicini: diverse compagnie teatrali sceglievano il Teatro Alfieri per esibirsi.

Negli ultimi anni gli interventi che sono stati effettuati lo hanno reso una struttura moderna, adeguata alle ultime norme di sicurezza e fruibile. Oggi infatti vi si tengano spettacoli e rappresentazioni. Proprio sabato 14 dicembre 2019 si è tenuta una conferenza sul rapporto epistolare tra Salvatore Quasimodo e Ignazio Drago, a cura del Prof. Vincenzo Fera, ordinario di Letteratura italiana dell’Università degli Studi di Messina.

Naso, città ricca di arte, cultura, storia e tradizioni

Essendo stata Naso dominata da diversi popoli è ricca di monumenti e opere visibili ai nostri occhi nel Museo di Arte Sacra, situato nelle catacombe della chiesa di San Cono, che ha segnato la fede e la cultura dei nasitani da San Cono ai nostri giorni. Visitando il museo si può trovare una proposta culturale di alto profilo storico-artistico, che ha distinto Naso lungo i secoli. Le opere esposte raccontano la vita dei nasitani attraverso ciò che hanno commissionato per rendere visiva la loro devozione.

Naso ha dato vita a illustri cultori tra cui Gian Domenico Gallerano (notaio), Mariano da Naso (cappuccino), Gian Giacomo Cuffari (medico), Filippo Cangemi (letterato), Gaetano Pavone e illustri medici. Un “non-medico”, San Cono, cittadino e Patrono di Naso, visse tra il 1139 e il 1236, ebbe una speciale predilezione per gli ammalati e gli si attribuiscono moltissime guarigioni miracolose, fra cui il naso, l’orecchio e la gola, si può dire infatti, che era un ottimo otorino-laringoiatra. Gio Giacomo Cuffari (nato negli ultimi anni del ‘500, morto nel 1650), Francesco Paolo Catene (nato nella fine del ‘600, morto nel 1745), Giuseppe Cangemi (1780-1848), Gaetano Pavone (1802-1860), Giovanni Raffaele (1804-1882) ed infine Paterniti Sebastiano (1863-1912).

Vorrei ricordare anche un giornale culturale fondato da Monsignor Antonio Portale, nel 1937, dal titolo “La voce di San Cono”, che qualche anno fa, nello specifico 2010, veniva pubblicato, oggi per mancanza di fondi questa importante risorsa si è perduta.

Elisabetta Calcerano, Ludovica Raffa, Ilenia Ricciardo
Classe 2^aB Scuola Secondaria I Grado di Naso

La musica

La musica è importante per ogni singola persona, è parte di ognuno di noi e lo è sempre stata fin dalle origini dell’uomo. La musica è soggettiva, non esistono canzoni belle o brutte, ma esistono quelle che ti fanno star bene o anche male. Possiamo affermare che essa fa riflettere tutte le persone presenti del mondo. La musica che ascoltiamo rispecchia noi stessi, a

volte siamo pop, altre volte hip hop, etc.. Diciamo che la musica ci fa star bene, ci accompagna sempre in tutti i momenti della nostra vita. Ci sono anche musicisti che attraverso essa riescono a fare star bene altre persone, questo è il caso di Giovanna Ferrara, giovane docente e violinista che dà lezione gratuita di canto e violino a tutti gli abitanti di Brancaccio, un quartiere segnato dal degrado e dal malaffare. Molte donne ringraziano Giovanna e la musica perché esse hanno dato la spinta di rialzarsi e superare i momenti difficili. La giovane violinista riesce a trasmettere gioia e a donare momenti di svago e conforto, molte donne di questo quartiere, grazie a questa magica arte sono le artefici di una nuova coscienza civile e morale. Infatti il quartiere di Padre Pino Puglisi è rinato grazie alle numerose iniziative: concerti, rappresentazioni teatrali, mostre e dibattiti hanno riempito il cuore e la mente degli abitanti, che si sono risvegliati da un lungo “sonno”, iniziando un nuovo percorso di legalità. Un risveglio civile e morale tramesso ai bambini del quartiere grazie alla magica arte della musica.



Rifici Sabrina Classe 2^aB
Scuola Secondaria I Grado di Naso

Francesca Catania Classe 2^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d’Orlando

La comunicazione



Comunicare vuol dire esprimere le proprie emozioni, i sentimenti, i disagi e le paure. Il modo di trasmettere negli anni si è evoluto, si è passati dalla lettera che impiegava mesi per arrivare a destinazione, ai messaggi whatsapp che, in meno di 2 secondi, si leggono dall'altra parte del mondo. L'uomo, sin dall'età della pietra ha cercato l'approccio con i suoi simili; la comunicazione è nata attraverso i gesti, poi si è diffusa attraverso l'arte, con le pitture rupestri e successivamente con le parole. Pertanto nell'uomo è innata l'esigenza di comunicare con gli altri e da qui anche il motivo per migliorare gli strumenti che potessero servire a tale scopo; l'uomo, con la sua intelligenza e le sue potenzialità, è stato in grado di inventare nuovi mezzi, di divulgazione. Con l'invenzione del telegrafo, da parte di Samuel Morse, nel 1837 si ha un primo esempio di comunicazione a distanza, tramite l'utilizzo di un codice che codificava le lettere dell'alfabeto in sequenze di impulsi, di 2 diverse durate. Vi seguì poi l'invenzione del telefono, da parte di Antonio Meucci, ovviamente il telefono di circa cento anni fa era diverso da quello moderno, poiché non aveva le applicazioni di quelli attuali. La tecnologia, al giorno d'oggi, è molto avanzata e di conseguenza lo è anche la comunicazione.

**Fabiana Li Pomi, Alba Castro
Angela Sirna, Sofia Galati
Classe 3^aB Scuola Secondaria di I
Grado**



**Scuola Secondaria di I Grado di Capo
d'Orlando**

Venezia e il Mose

Venezia, secolare città d'arte e di monumenti storici, ultimamente è stata protagonista di una sconvolgente storia, basata su danni e licenze infrante. Infatti negli ultimi tempi codesta città è stata allagata dalle acque del mare a causa delle forti mareggiate. L'acqua alta a Venezia ha toccato i 130 cm sul livello del mare, disattendendo così le previsioni che davano un massimo di 140 cm. Marea quindi sostenuta, ma in linea con le massime che si sono registrate in più occasioni, nella città lagunare. Il sindaco Luigi Brugnaro ha comunque disposto la chiusura del ponte votivo galleggiante, allestito per la festa della Madonna della Salute. Il MO.S.E. (MOdulo SPerimentale Elettromeccanico) è un'opera di ingegneria civile, ambientale e idraulica in fase di realizzazione, finalizzato alla difesa della città e della sua laguna dai pericoli associati al fenomeno delle acque alte; è costituito principalmente da 3 dighe a scomparsa, poste alle 3 bocche del porto lagunare, realizzate tramite schiere di paratoie cave autosommersibili, incernierate al fondale, su un lato che, azionate tramite variazione della propria galleggiabilità (attraverso l'immissione/espulsione di aria/acqua), saranno utilizzate allo scopo di isolare temporaneamente la laguna di Venezia dal mare Adriatico, all'approssimarsi di eventi di alta marea selezionati.

**Francesco Natoli, Giacomo
Carcione, Davide Ziino, Giorgio
Amadore, Sebastiano Miraglia
Classe 3^aB Scuola Secondaria di
primo Grado di Capo
d'Orlando**



Il dilemma delle acciaierie

L'acciaio, una lega ferrosa composta principalmente da ferro e carbonio, è stato un materiale adoperato sin dalla seconda Rivoluzione Industriale, sebbene scoperto dalla civiltà degli Indù, in epoca romana. Questa indispensabile lega è stata inizialmente utilizzata come rafforzamento per i binari delle prime locomotive a vapore, per poi avvalersene nell'ambito edile. Oggigiorno, l'acciaio è altamente divulgato e prodotto da innumerevoli stabilimenti, tra cui la celebre ILVA, la quale è la protagonista indiscussa dei media, nell'ultimo periodo. L'Ilva è un'azienda imprenditoriale italiana, fabbricante l'acciaio, collocata a Taranto, per la quale si è sollevato un abnorme dibattito fra coloro che votavano la chiusura definitiva della fabbrica, a causa delle malattie generate dalle polveri fini fuoriuscenti dalla canna fumaria e sparpagliesi nell'atmosfera e coloro che, se si chiudesse lo stabilimento, andrebbero incontro alla disoccupazione, problema che purtroppo affligge notevolmente l'Italia. In sintesi, l'Ilva di Taranto è lo specchio di un paese in guerra contro se stesso. Questo metallo è un elemento cruciale perché è un buon indicatore della salute dell'economia in quanto riflette la domanda dei settori automobilistici, elettronici, cantieristici civili e navali e molto altro. L'acciaio scorre nelle vene dell'economia, fermarlo significa provocare un infarto economico, anche se ciò comporta, a volte, conseguenze, anche gravi.



**Carone Maria Pia, Riolo Sophia, Miraglia Sebastiano, Natoli Francesco.
Classe 3^aB Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando**





Osservanti

Tenendo conto del PTOF, lunedì 2 dicembre alle ore 11.30, la sezione, con 16 alunni presenti, ha effettuato la prima visita guidata nel Chiostru dei Minori Osservanti e nella Chiesa di Santa Maria del Gesù, dopo aver memorizzato le poesie dialettali composte, per l'occasione, dall'insegnante Patrizia Olivo. Per cui prima della visita i piccoli già conoscevano la storia e la bellezza dei luoghi.

U chiostru

Il Convento dei Minori Osservanti
fu costruito 'nto 1470, e i so biddizzi
sunnu tanti

Resta picca di l'anticu cunventu
'nto 1613 un tirrimotu su purtò commu
un ventu

U spasciò complitamenti e non lassò
quasi nenti

U portali d'ingresso ieni un incantu
Chi so disegni ieni u nostru vantu
Tuttu in petra arenarea di Castanè
lassa ca ucca aperta puru a me.

A chiesa di Sant'Antuninu

Santa Maria di Gesù nasciu 'nto 1475
e trasennu intra l'occhi mi incu

U stili goticu trovamu 'nto purtuni
e varcannu i tombi di tanti nubiluni
tutti in marmu furu fatti

Gaginiani, vi lassunu esterrefatti
Achiamanu a chiesa di Sant'Antuninu
pa divozioni pi stu santu supraffinu
diffusa a Nasu pi Nunziatu Oliveri
chi priava cu litanii veri

A Firenze a statua di lignu fici scolpiri
'nto 1694 l'altari fu intarsiato
d'un catanisi chi ceppi a perdiri u ciatu
In lignu di cipresso foggghi e statuini
Merita piddaveru tanti inchini

Scuola Infanzia Naso centro

Alessandra Caliò Classe 3^A
Scuola Secondaria di I Grado di Capo
d'Orlando

La globalizzazione è un fenomeno reale e recente che riguarda la progressiva apertura dei mercati nazionali all'estero, dando così origine ad un mercato globale che varca i confini nazionali e che condiziona pesantemente con il suo andamento le singole economie nazionali. La parola deriva dalla fusione di due termini distinti: integrazione ed economia globale. Essa denota quindi quel processo tramite il quale aumentano e si intensificano i rapporti di ciascuna nazione nei confronti di molte altre. Quindi non significa, come molti credono, mondo senza confini, senza frontiere nazionali, né mercato unico mondiale.

Per molti secoli la competizione economica tra gli Stati si è risolta attraverso i conflitti militari. Nel secondo dopoguerra, invece, i mercati del mondo si sono progressivamente avvicinati e, a partire dagli anni 80, si è cominciato a parlare di globalizzazione. L'industrializzazione ha imposto l'apertura degli scambi e ha dato avvio alla mobilità territoriale di persone e tecnologie, destinata a divenire sempre più intensa. Il contributo più grande è avvenuto con la rivoluzione informatica e soprattutto con la possibilità di integrare i sistemi informatici con quelli delle telecomunicazioni. Oggi è possibile inviare in ogni parte del mondo un numero infinito di informazioni, grazie alla rete telematica internet. Questa possibilità di collegare in pochi secondi luoghi distanti migliaia di chilometri condiziona il sistema produttivo ed il mondo dell'economia. Le imprese oggi hanno filiali in diversi Paesi e non competono più soltanto nell'ambito del proprio territorio. La globalizzazione ha l'effetto più importante nella finanza mondiale, è possibile infatti, grazie alle reti telematiche, spostare capitali, acquistare e vendere titoli o effettuare qualsiasi azione speculativa digitando pochi tasti. Purtroppo la globalizzazione non ha avuto solo riscontri positivi all'interno delle nostre società. La globalizzazione ha portato gli Stati più ricchi ad arricchirsi sempre di più a discapito di chi povero lo è ancora e lo sta diventando maggiormente (o meglio, i soldi finiscono nelle mani dei pochi ricchi che gestiscono il commercio di materie prime con l'Occidente ed i Paesi in via di sviluppo). Una delle conseguenze subite da alcuni Paesi occidentali è stato il trasferimento di molti stabilimenti produttivi in regioni asiatiche, in modo tale da poter sfruttare la forza lavoro meno costosa. Ciò ha comportato la perdita di lavoro per molti dipendenti.

La globalizzazione ha dato tanto e ha migliorato tanto, ma ci ha portato ad essere tutti uguali. Questo fenomeno condiziona ogni contesto della vita quotidiana: una stessa bevanda viene consumata a New York come a Pechino, uno stesso zainetto viene utilizzato a Milano come a Singapore; uno stesso paio di scarpe viene venduto a Sidney come a Bangkok. Lo stesso si verifica nel mondo della cultura, la cosiddetta fabbrica culturale, è quella che si occupa della vendita di programmi televisivi attraverso i quali vengono veicolati non solo le conoscenze, ma anche le mode, i fenomeni sociali e anche le credenze religiose, cercando il consenso dei più. Tutto questo ha portato alla nascita di un "villaggio globale" all'interno del quale le diverse società fino a ieri distinte per culture, tradizioni, credo e mode diverse, vengono accomunate. Per non dimenticarci poi di un problema che sta facendo discutere: i reati globali. Lo straordinario sviluppo tecnologico del cyberspazio e la globalizzazione hanno indotto a parlare di un globalismo giuridico, cioè la costituzione di norme che disciplinano attività che si svolgono fuori dal confine del proprio Stato e contrastino le attività illecite.

Ora con la famosa epidemia del Coronavirus, partita dalla Cina e diffusasi in tutta Europa e nel Mondo, la globalizzazione è diminuita poiché sono diminuiti gli scambi, ma le comunicazioni sono lo stesso veloci, anzi in questo periodo sono ancora più veloci poiché servono per avvertire la popolazione; a volte vi sono anche delle fake news. L'epidemia da Covid-19 continua ad estendersi a un numero crescente di Paesi e con essa aumentano non solo i malati, ma anche i danni economici, sebbene al momento difficilmente ponderabili. Ne risentono tutti i settori dell'economia perché i cittadini acquistano solo l'indispensabile, non possono viaggiare, non frequentano i cinema, i teatri, i ristoranti e così via. Inoltre il fatto che alcuni prodotti non vengono realizzati nella propria nazione ha creato delle difficoltà nel reperirli, com'è successo nel caso delle mascherine mettendo in pericolo soprattutto i medici e il personale sanitario. Secondo me la globalizzazione ha portato solo guai e problemi sia per la nostra società che per la nostra economia ed è un vero e proprio problema che si deve risolvere. Se ci facciamo caso, nella globalizzazione le cose positive sono veramente poche, invece sono in maggioranza i punti sfavorevoli. La globalizzazione ha penalizzato i Paesi poveri e arretrati e favorito, al contrario, i paesi ricchi; ha penalizzato anche i piccoli lavoratori e gli artigiani cosa che, secondo me, è negativa poiché il mondo ha bisogno di questi artigiani. Tuttavia, in questo momento difficile emerge un punto a favore della globalizzazione: la condivisione delle informazioni scientifiche, ma anche della cultura e delle opere d'arte che tutto il Mondo ci invidia.

STOP al bullismo

Giornata contro la violenza sulle donne



Classi 4^B e 4^C

Scuola Primaria Centro Capo d'Orlando

Violenza sulle donne e diritti del fanciullo



Il razzismo negli stadi

L'undicesima giornata del campionato di serie A sarà ricordata per l'ennesimo caso di razzismo avvenuto nel calcio italiano e, nello stesso tempo, per la reazione del giocatore preferito dai razzisti da stadio di ogni parte d'Italia. Mario Balotelli stava correndo sulla fascia sinistra dello stadio Bentegodi di Verona quando, in prossimità della curva nord, sentì fare il verso della scimmia e, arrabbiato, lanciò il pallone verso la curva. Non è la prima volta che quest'anno si verificano episodi di razzismo negli stadi italiani, infatti anche il calciatore nerazzurro Romelu Lukaku, nel corso della partita Cagliari-Inter, durante un calcio di rigore a favore dell'Inter, sentì un gruppo di tifosi cagliaritari fare lo stesso verso rivolto a lui.

Una storia diversa è quella del calciatore Koulibaly che, avendo atterrato un giocatore della squadra avversaria, Matteo Politano, viene fischiato dal pubblico ed espulso dall'arbitro nei confronti del quale reagisce in modo inappropriato, applaudendolo. L'Inter giocherà due partite a porte chiuse, Koulibaly sarà squalificato per due giornate. Le società di serie A possono utilizzare le telecamere installate negli stadi per individuare i colpevoli e denunciarli. Durante il derby inglese Manchester City - Manchester United, il calciatore dell'United, Fred, è stato vittima di razzismo; la Federcalcio inglese, grazie all'ausilio delle telecamere, è riuscita ad individuare il colpevole che è stato subito denunciato, licenziato dall'azienda in cui lavorava e sanzionato con un DASPO a vita. Il calcio italiano dovrebbe prendere esempio dal calcio inglese per quanto riguarda il razzismo. Le società italiane purtroppo si limitano a dei comunicati in cui annunciano che verranno presi provvedimenti contro coloro che commettono atti di razzismo ma in realtà, finora, solo l'Hellas Verona, ha preso seri provvedimenti nei confronti dei propri tifosi. Il calcio è uno sport molto amato che, pur nella competitività del gioco, insegna rispetto delle regole e capacità di condivisione. Sono questi insegnamenti di cui dobbiamo fare tesoro, soprattutto in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando.

A. Damiano – G. Minissale – G. Tonarelli Classe 3^A

Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Il 25 Novembre si celebra la giornata sulla violenza contro le donne e, per ricorrenza, le classi seconde insieme a due classi prime, della Scuola Secondaria di I grado "E.Mancari" di Capo d'Orlando, alle ore 11:00, si sono recate nell'Aula Magna, per affrontare questa problematica.

Inizialmente, il Dirigente, prof. Nunzio Rinaldo Anastasi, ha introdotto il discorso, chiarendo ai ragazzi che è stata scelta proprio questa giornata in ricordo di tre sorelle violentate e uccise nel 1960 nella Repubblica Dominicana e che il colore di questa giornata inizialmente era l'arancione, ma è diventato il rosso per le panchine e le scarpette rosse abbandonate.

In seguito ha preso la parola la prof.ssa Rosetta Vitanza, riportando una frase del celebre A. Schopenhauer, "Il rispetto è l'immagine del nostro valore nei pensieri della gente".

La prof.ssa ha spiegato che ci sono due tipi di orgoglio: quello buono e quello cattivo; il primo rappresenta la nostra dignità e il rispetto di sé; il secondo è il peccato mortale di superiorità, che puzza di presunzione e arroganza.

L'amore non si può pretendere, ma il rispetto sì e va preteso sempre. Non esistono gradi di rispetto, ma è molto importante conoscere alcuni accorgimenti quali: non alzare mai la voce, non gridare, non insultare, non abusare di un'altra persona, ascoltare con attenzione, essere sensibili verso le esigenze dell'altro, non fare mai ciò che non vorresti fosse fatto a te.

L'educazione non è il rispetto delle regole ma il rispetto dell'uomo e fare attenzione a chi calpesti per salire, potresti incontrarlo mentre scendi.

Una grande amicizia ha due ingredienti: la scoperta di ciò che ci rende simili e il rispetto di ciò per cui si è diversi.

"Lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell'umanità e il rafforzamento del potere di azione delle donne significa il progresso di tutta l'umanità". La rabbia porta alla violenza, la vergogna alla riflessione, infatti, un uomo degno di questo nome rispetta le donne che non tollerano la mancanza di rispetto.

Il primo passo è eliminare le persone nocive dalla propria vita e ciò non significa odiarle, ma rispetto per se stessi.

Il rispetto di una donna non è una cortesia, è un dovere.

La conclusione a cui siamo arrivati è che lo sguardo trascendente della fede, che conduce al rispetto e all'amore verso il prossimo, ci aiuta a scegliere di essere cittadini di una città particolare e a mettere alla prova atteggiamenti e comportamenti che ci fanno persone civili e ci fanno crescere, aiutando gli altri a crescere ...

Perciò ... NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

Sara Randazzo

Classe 2^AC Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

L'idea di una scuola inclusiva non è una novità di oggi, può essere considerata, infatti, una delle mete a cui le riflessioni dell'educare da sempre hanno teso, sottolineando la necessità di un'educazione per tutti, l'organizzazione di una scuola di tutti e per tutti.

Il "progetto inclusione" nasce con l'idea di realizzare una Scuola chiamata a favorire il successo scolastico di ciascuno e di tutti, per lo scopo di superare una visione didattica di tipo tradizionale abbattendo tutte le barriere, sia quelle architettoniche sia quelle mentali, fatte da pregiudizi.

Il progetto, realizzato in alcune giornate specifiche durante il corso dell'anno scolastico e durante l'orario curricolare, ha visto impegnati noi alunni della classe 2^aB, della Scuola Secondaria di primo grado del plesso di Naso, per favorire i processi di collaborazione, integrazione e inclusione.

Nel primo incontro "La Giornata dei calzini spaiati", che rappresenta l'unicità di ognuno di noi in tutti i suoi aspetti, tutti siamo arrivati a scuola indossando dei calzini spaiati, diversi per colore e per tipologia. Un modo per esprimere con gioia e fantasia l'amicizia, il rispetto degli altri e della diversità, l'accettazione in tutte le sue sfumature. Durante la mattinata abbiamo svolto giochi di socializzazione, giochi di percezione, giochi di fiducia e giochi cooperativi. Il "calzino spaiato", durante il laboratorio didattico, è stato trasformato in un simpatico coniglio, che ci ha resi coscienti del fatto che ogni elemento, che apparentemente non ha un'utilità, troverà spazio nella società.

Durante la "Giornata Nazionale contro il bullismo" abbiamo analizzato e discusso dei video per sensibilizzarci sul tema, con l'obiettivo finale di realizzare un cartellone: UN nodo Blu CONTRO IL Bullismo.

Il laboratorio didattico "Un acciappasogni per Volare", simbolo dal particolare significato, deriva dal desiderio di far comprendere a tutti che spesso possiamo e dobbiamo imprigionare i cattivi pensieri e lasciar invece liberi i pensieri di gioia, amore, rispetto e felicità.

In Italia e in tutto il resto del mondo, ogni anno per la "Giornata Mondiale della Sindrome di Down", si organizzano numerose iniziative per sensibilizzare ed informare le persone su che cosa questa sindrome rappresenti e che cosa invece non è. Per ricordare a tutti, come alcuni semplici gesti quotidiani (andare a scuola, praticare uno sport, uscire con gli amici), purtroppo, siano ancora molto spesso un traguardo lontano per molte persone con questa sindrome. Questo il tema della terza giornata del progetto, che ci ha visti impegnati in diverse attività di sensibilizzazione a distanza. Senza farci fermare, da questa particolare situazione che stiamo vivendo, abbiamo dato sfogo alla nostra espressività artistica, al fine di comprendere che "tutti siamo unici, tutti siamo diversi, ma che tutti siamo uguali"

Il 2 aprile "In occasione della Giornata Mondiale per la consapevolezza sull'Autismo", ci è stato chiesto di indossare una maglietta "blu", colore scelto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, per identificare le iniziative svolte sul tema della solidarietà e della conoscenza. Ogni anno infatti, in questa occasione tutti i più importanti monumenti del mondo vengono illuminati di blu. Proprio indossando questa maglietta, abbiamo postato, sul gruppo classe, una foto con lo slogan #Siamotuttiunici.

Per l'occasione abbiamo svolto un elaborato dal titolo: "Lettera a una compagna Speciale....". (alcune pubblicate di seguito).

Con questo progetto che guarda al di là del "muro", la scuola ha dato una risposta concreta, puntando a creare un ambiente di apprendimento cooperativo e di inclusione, dove la diversità è percepita come un valore e non come una disuguaglianza.

Cara compagna,

oggi ti scrivo questa lettera per dirti che sei un'amica simpatica, bella e divertente.

Mi rendi tanto felice quando mi dai i bacetti e mi chiami per dirmi qualcosa.

Quando vieni a frugare nel mio astuccio e vuoi la gomma o i colori, sappi che a me fa sempre piacere darteli e me li puoi chiedere quando vuoi. Un giorno, ricordo, che mi hai fatto ridere perché mi hai dato la manina facendomi notare che avevi lo smalto verde acqua, abbinato alle scarpe. Tutti questi tuoi piccoli gesti, in questo periodo in cui non ci stiamo vedendo, mi mancano molto e li ricordo con molta tenerezza.

Mi piacerebbe che quando potremo di nuovo uscire e andare a scuola tu venissi a casa mia, per farti conoscere la mia famiglia, per farti vedere la mia cameretta e anche per giocare insieme.

Purtroppo, a volte, temo che qualcuno non ti accetti per come sei, ma sappi che io ti voglio bene proprio perché sei speciale.

Mi auguro che quando finiremo le scuole medie potremo, ogni tanto, vederci o sentirci, così non ti dimenticherai di me. Comunque ti assicuro che tu resterai sempre nel mio cuore.

Elisabetta



Matilde Muscarà
Classe 2^aB Scuola Secondaria di I
Grado di Naso

Cara amica speciale, come stai? Ti scrivo questa lettera per farti capire che ti voglio bene e che mi manchi tanto. In questi giorni siamo costretti a rimanere tutti a casa quindi non ci possiamo vedere e questo mi dispiace molto.

Mi mancano i tuoi abbracci, ma soprattutto i baci che ci davi sempre. Mi manca anche prestarti le mie gomme, che adori.

Per me sei un'amica davvero speciale, unica e super importante. Ricordi quando, a scuola, facevamo i puzzle insieme?

Era un momento in cui ci divertivamo molto insieme e non vedo l'ora che questo brutto periodo passi in fretta così potremo fare di nuovo puzzle.

Mi raccomando resta a casa e continua a mandarci i tuoi splendidi audio e le foto, dove fai tante cose belle che ci fanno ridere tanto.

Spero di rivederci presto!!

UN BACIO ENORME.

Ilenia

Classe 2^aB Scuola Secondaria di I
Grado di Naso

Giorno 17 Febbraio, presso la Scuola secondaria di I grado "E. Mancari" di Capo d'Orlando, alle ore 10:30, gli alunni delle classi terze si sono recati nell'Aula Magna, per partecipare alla conferenza tenuta dall'associazione "Joy for Children". Questa associazione, come ci ha spiegato Charley Fazio, nata l'11 Settembre 2017, con il compito di sostenere i minori vittime di guerre, abusi, ingiustizie e povertà, fornisce vitto, alloggio, capi di abbigliamento ai bambini e alle famiglie che vivono nella miseria. La loro missione ha avuto inizio nel 2015, quando per la prima volta si sono recati nell'isola di Lesvos, per portare aiuto, soprattutto ai bambini. Qui, attualmente, vivono nelle tendopoli 16 mila profughi, pur potendone ospitare un massimo di 2 mila. I profughi pagano migliaia di euro per attraversare un piccolo tratto di mare, rischiando di morire. Charley Fazio ha raccontato di aver visto un gran cumulo di salvagenti, che probabilmente appartenevano ai profughi deceduti in mare. Il suo viaggio è proseguito a Kilis, lungo il confine tra Siria e Turchia, dove si trovano circa 3 milioni di siriani rifugiati, in condizioni terribili: alcuni vivono in monocali mal ridotti e con altre famiglie, mentre altri, più fortunati, vivono in appartamenti più comodi ma privi di impianti di riscaldamento. A Kilis d'inverno le temperature raggiungono -27°, mentre in estate si toccano i 40°. Questa associazione ha contribuito, grazie alle donazioni, a consegnare a moltissime famiglie condizionatori, lavastoviglie, vestiti, giocattoli, mostrando inoltre un'attenzione particolare per l'istruzione dei bambini, ritenuta l'unico modo per uscire dalla povertà. Tenendo a mente questo obiettivo, è stato aperto un asilo, in cui vengono forniti non solo istruzione, ma anche viveri. Inoltre, per tre bambine affette da disabilità è stata assunta un'insegnante privata. Tutti gli alunni hanno partecipato attivamente e con interesse alla conferenza, molti hanno posto delle domande al rappresentante di "Joy for Children", il quale ha risposto in modo lineare e diretto. Al termine di questa giornata i ragazzi hanno sicuramente preso più coscienza della fortuna che hanno di vivere in un Paese civilizzato, nel quale possono avere istruzione, viveri e soprattutto la sicurezza di un futuro.

Salvatore Lenzo e Alessio Scarvaci
Classe 3^aC

Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Caro Kevin,
come stai? Io bene.
Ti scrivo questa lettera per dirti che tu per me sei un amico speciale.
Tu mi cerchi sempre, vuoi giocare e parlare sempre con me, ma anche perchè ti piace stare in mia compagnia.
Quando ti faccio uno scherzo tu non te la prendi o ne fai uno tu a me.
Spesso mi parli di un gioco che ti piace.
Ogni volta che facciamo un'uscita didattica mi stai vicino e questo mi fa capire che tu hai una grande fiducia in me, sappi che ce l'ho anch'io nei tuoi confronti.
Ciao, sei proprio un amico speciale.

Lorenzo Miraglia
Classe 2^aA Scuola Secondaria di I Grado di Naso

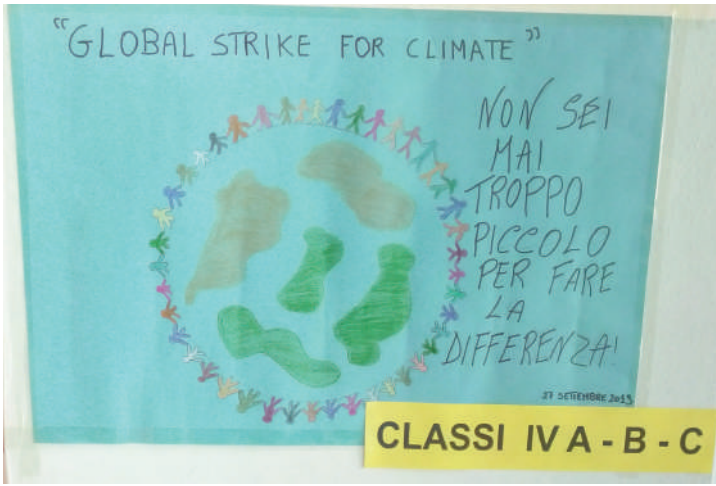


Kevin Scaffidi Classe 2^aA
Scuola Secondaria di I grado Naso



Alessia Origlio, Giorgia Cataliotti, Noemi D'Amore, Vincenzopolo Triscari, Samuele Scaffidi R. Classe 3^aA
Scuola Secondaria di I grado di Naso

Il diciannove dicembre, abbiamo avuto il piacere di allietare i presenti con alcune riflessioni, poesie e brani musicali dedicati all'amicizia, al rispetto e alla solidarietà. Tutti dovremmo "vivere" questi valori che sono alla base di una sana e autentica crescita umana, sociale e culturale. Come è stato sottolineato all'inizio da noi alunni di terza A, è necessario stabilire relazioni interpersonali sostenute da veri sentimenti di fedeltà, rapporti basati sulla sincerità, la fiducia, la stima e la disponibilità reciproca. In questo mondo dilaniato da tanti mali occorre tenere alto anche il valore della solidarietà, inteso come impegno etico-sociale, sforzo attivo e gratuito a favore degli altri. La stessa Costituzione italiana all'art. 2 cita: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Essere solidali significa essere capaci di sostenere il prossimo in particolari situazioni di necessità o difficoltà. Comporta anche essere disposti ad aiutare chi soffre, chi è in situazione di disabilità, di svantaggio socio-economico, sociale o culturale, senza distinzione di età, di razza, di lingua, di credo religioso. La scuola, nell'ottica dell'inclusione, ci aiuta a capire che tutte le "diversità", con le quali veniamo in contatto, possono diventare per noi, fonte di arricchimento, se impariamo a conoscerle e ad accettarle senza pregiudizi o preconcetti. Se riusciamo a fare ciò, non solo possiamo crescere insieme, sostenerci vicendevolmente, ma anche cominciare a considerarci veri cittadini del mondo. Nel corso della mattinata, abbiamo assistito all'esibizione degli alunni della prima A, che hanno recitato dei versi tratti da una canzone di Simone Cristicchi "Lo chiederemo agli alberi", maestri di resilienza e del Natale con il tradizionale abete, tra gioie e dolori. Alcuni ragazzi della seconda A, invece, si sono soffermati sul tema della "solitudine", dedicando anche un testo poetico ad un compagno speciale. Successivamente, gli allievi della seconda B hanno recitato la poesia: "Essere amici", varie strofe sono state tradotte in lingua araba da Yasmine e in bengalese da Jaid. Infine, gli alunni di tutte le classi, diretti dal professore di musica Giuseppe Lacava ci siamo cimentati nell'esecuzione di canti, dolci melodie e brani musicali sulle festività natalizie.



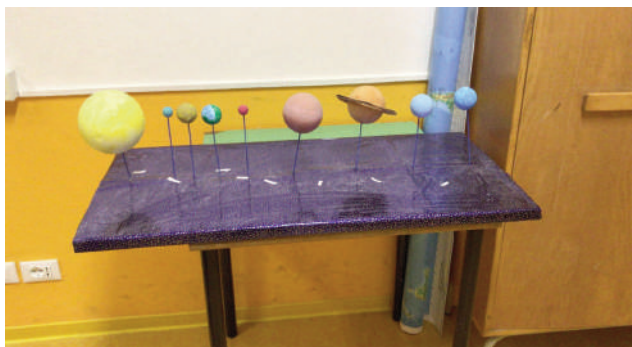
Classi 4^aA, 4^aB, 4^aC
Scuola Primaria Centro Capo d'Orlando

La festa nazionale dell'albero

In occasione della festa nazionale dell'albero del 21 novembre 2019, agli alunni della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria del Plesso di Certari è stato fatto un dono veramente speciale. Il Leo Club di Capo d'Orlando, al fine di sensibilizzare i bambini al rispetto della natura, per una migliore qualità della vita, ha regalato un albero di melograno, che è stato piantato in presenza del Dirigente Scolastico Rinaldo Anastasi, nel giardino della scuola. L'iniziativa è stata apprezzata dai bambini che ne seguiranno nel tempo la crescita e ne gusteranno sicuramente anche i bei frutti.



Il Planetario



Francesco Scafidi
Classe 3^aA
Scuola Secondaria di I grado di Naso

Francesca Germanà, presidente del Leo Club di Capo d'Orlando, ha donato delle borracce agli alunni del Plesso di Certari. Questa attività rientra nel SERVICE NAZIONALE LEO GREEN che ha come obiettivo la sensibilizzazione della comunità al rispetto del territorio e all'uso consapevole della plastica.

Il laboratorio proposto dai volontari vuole mostrare ai bambini l'impatto ambientale che l'uso irresponsabile della plastica ha sul sistema marino, la spiaggia e il mare.



Scuola Infanzia e Scuola Primaria
Capo d'Orlando Certari



Scuola Infanzia
Capo d'Orlando centro

Festa degli alberi

Fin dai tempi più remoti gli alberi sono stati considerati di grande valore per il benessere dell'uomo e della Terra. Già all'epoca dei greci e di alcuni popoli orientali frequenti erano le pratiche di coltivazione di piante. Nell'antica Roma gli alberi venivano protetti e conservati anche per ragioni religiose e si solevano consacrare i boschi al culto delle divinità. Nel corso dei secoli diverse sono state le cerimonie e le feste dedicate agli alberi. Ricordiamo, il primo Arbor day nel 1872, una grande celebrazione avvenuta in alcuni Stati del Nord America. Il governatore del Nebraska, infatti, pensò di dedicare un giorno all'anno alla piantagione di alberi per sensibilizzare la gente verso il rispetto dell'ambiente e per migliorare il patrimonio arboreo e boschivo. In seguito varie cerimonie si estesero anche in numerosi paesi d'Europa. In Italia la prima "Festa dell'albero" sembra risalga al 1898, fu resa ufficiale con la "Legge forestale" del 1923. Con il trascorrere del tempo si sono susseguiti numerosi eventi celebrativi. Le molteplici trasformazioni avvenute in ambito ecologico, sociale, economico, urbano, industriale, le incombenti emergenze e problematiche di carattere ambientale, hanno imposto l'esigenza di educare la popolazione e, soprattutto i giovani, all'amore e alla difesa della natura. Nel 2013 è stata istituzionalizzata la "Giornata nazionale degli alberi" da celebrare il 21 novembre di ogni anno, al fine di promuovere, in particolare, la tutela dell'ambiente, la riduzione dell'inquinamento, il miglioramento della qualità dell'aria, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la protezione del suolo, la valorizzazione degli alberi. In occasione di questa festa vengono svolte numerose cerimonie ed iniziative culturali, nel campo ecologico e forestale, ad opera di istituzioni pubbliche e private, scuole di ogni ordine e grado, enti, cittadini e associazioni varie. Il nostro Istituto scolastico da sempre partecipa con tante attività e grande entusiasmo alla festa dell'albero. Quest'anno a Naso, con i preziosi interventi del nostro Dirigente Scolastico, Prof. Rinaldo Nunzio Anastasi e di alcuni componenti del Corpo Forestale, abbiamo organizzato un'importante manifestazione. Noi alunni della scuola secondaria, insieme ai compagni della primaria, abbiamo presentato svariati lavori sul tema della natura, dell'ambiente e dell'ecosostenibilità. Mediante cartelloni, disegni, musiche, canti, acrostici, filastrocche, favole in rima, poesie e riflessioni varie abbiamo celebrato "gli amici alberi", custodi della nostra memoria, fonti di risorse preziose. Essi sono elementi determinanti dell'ecosistema, possono produrre veramente tanti benefici, ad esempio, modificare il clima, ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'aria, migliorare la qualità della nostra vita. Gli alberi sono fondamentali per la nostra Terra e per tutti gli esseri viventi. Sembra che a volte non ci si renda conto di ciò e si continui impassibili a distruggere Madre Natura. Ogni anno si tagliano più di quindici miliardi di alberi, inoltre, vastissimi sono gli incendi anche di origine dolosa e le conseguenti perdite di specie vegetali ed animali. Si parla tanto di rispetto e salguaguardia del pianeta, ma il lavoro da fare è ancora tanto, bisogna creare una vera coscienza ecologica, sensibilizzare tutti all'amore e al rispetto verso l'ambiente e ciò che ci circonda. Ogni giorno è un'occasione che tutti abbiamo per rimediare. Il futuro dipende da ognuno di noi e anche se le passate generazioni, non sempre, hanno saputo custodire la nostra Terra, noi dobbiamo essere in grado di fare meglio, anche con semplici gesti, con comportamenti quotidiani ecosostenibili. Durante la manifestazione abbiamo piantato un alberello nel cortile della scuola ed inoltre abbiamo sorteggiato sette piantine, destinate ad un alunno per ciascuna classe.

L'alberello è stato dedicato a Gianni Rodari, "uomo giusto" nel mondo della scuola, di cui ricorre nel 2020 il centenario dalla nascita. Con questo importante evento celebrativo abbiamo voluto sottolineare: "noi ci siamo e vogliamo fare la nostra parte", così come per formare il mare serve ogni piccola goccia, allo stesso modo, per ricostruire una foresta occorrono tanti piccoli semi.

Cristian Russo, Flavio Barbagiovanni, Giorgio Ferretti, Martina Arcodia, Mikaela Ipsale, Roberta Galati R., Syria Calì
Classe 3ªA
Scuola Secondaria di I grado di Naso



Classi 4ªA, 4ªB e 4ªC
Scuola Primaria Centro Capo d'Orlando



Gianluca Vasi Classe 3ªA
Scuola Secondaria di I grado di Naso

La didattica a distanza



Scuola Infanzia Naso Cresta

I simboli del Natale

Il Presepe

A Capo d'Orlando è stata organizzata la XII edizione della Mostra dei Presepi che è stata ospitata nella Chiesa Maria SS. di Porto Salvo e gli alunni della Scuola Primaria di Certari hanno partecipato all'evento con un piccolo presepe realizzato con materiale riciclato: tappi di sughero, tappi di plastica, gusci di noci, pezzettini di stoffa, legnetti e rotoli di carta.

I bambini hanno dimostrato passione, impegno e tanta creatività.



Classi 4ªA, 4ªB e 4ªC
Scuola Primaria
Centro Capo
d'Orlando



Il coniglietto e le uova di Pasqua

C'era tanto tempo fa un piccolo coniglio che voleva fare contenta la sua padrona. Però non aveva soldini per comprare un regalo. La Pasqua stava arrivando e allora domandò aiuto a tutti gli altri animali che erano nel cortile vicino casa, ma nessuno poté aiutarlo. Restava solo di andare nel pollaio, quindi domandò alle galline se potevano aiutarlo a fare una sorpresa alla sua padroncina, che con lui era sempre molto gentile. Le galline gli regalarono le uova che avevano fatto quel giorno che era il Venerdì Santo. Il coniglietto accettò le uova, andò in casa e con i colori della sua padroncina piano piano le colorò. La mattina di Pasqua, quando lei andò in cucina e vide quelle belle uova dipinte fu molto felice. E fu così che da quel giorno tutti i bambini il Venerdì Santo colorano le uova per mangiarle il giorno di Pasqua.

Sofia Rifici Classe 3ª
Scuola Primaria Naso centro

Carol Bontempo Classe 3ª
Scuola Primaria Naso centro



Pluriclasse di prima e seconda
Scuola Primaria Centro Capo
d'Orlando Certari